

invito al
teatro

prosa

FANTASMI

L'uomo dal fiore in bocca e **Sgombero** di Luigi Pirandello
Frammenti da **Totò e Vicè** di Franco Scaldati
**Compagnia de Gli Incamminati / Diablogues /
Compagnia Vetrano / Randisi**

2-3-4 dicembre 2011

Testo e regia / Enzo Vetrano
e Stefano Randisi
con Enzo Vetrano, Stefano
Randisi e Margherita Smedile

Luci / Maurizio Viani
Scene / Marc'Antonio Brandolini
Costumi / Mela Dell'Erba
Suono / Alessandro Saviozzi

Per Vetrano e Randisi la realizzazione de
L'Uomo dal Fiore in Bocca ha rappresentato
l'approdo di un viaggio nel mondo
pirandelliano cominciato nel '99 con la
messinscena de *Il berretto a sonagli* e
proseguito con *L'uomo, la bestia e la virtù* e
Pensaci, Giacomino!

Tra questi spettacoli uno studio sull'uomo
Pirandello ha generato *Per mosse d'anima*,
una lettura/spettacolo che evidenzia le
affinità e analogie tra la biografia del
drammaturgo e le vicende narrate in molti

suoi testi – novelle o drammi –
sovrapponendo le parole scelte da Pirandello
per raccontare la sua vita a battute di
personaggi da lui creati.

Con la riscrittura di *Sgombero* e de *L'uomo
dal fiore in bocca* gli attori e registi siciliani,
affiancati sul palco da Margherita Smedile,
raccolgono i fili di questo lungo percorso
pirandelliano e li intrecciano – in un gioco di
contaminazioni e di sovrapposizioni – a
dialoghi surreali e citazioni fulminee attinte
dal repertorio di *Totò e Vicè*, personaggi
fantastico/poetici del teatro di Franco
Scaldati, per comporre una riflessione
umoristica e struggente sull'attesa, il rifiuto e
l'accettazione della fine. Mettendo insieme
questi due atti unici si ha la percezione del
senso di grande vitalità e disprezzo del
comune pensare che si respira in tutta la
drammaturgia di Pirandello, della capacità di
irridere e far ridere con amarezza dei vizi e
dei paradossi della società.

Il luogo delle azioni – una stazione ferroviaria
in cui sembra si sia fermato il tempo, per un
bombardamento o una calamità naturale –
diventa la “stanza della tortura” che Giovanni
Macchia individua come topos costante nei
lavori pirandelliani.

E il *fiore in bocca* diventa malattia di una
intera società.

